

La poesia del silenzio

- la poetica di Ungaretti nasce dalla scoperta in sé di un vuoto, di un silenzio da affrontare per ritrovare in esso quelle parole che sanno produrre la poesia.
- per comunicare le parole che vengono dal profondo, Ungaretti compie un'operazione di svuotamento del testo: gli spazi bianchi intorno alle parole vengono usati per dare significato, i versi brevissimi infondono incisività, le parole isolate esaltano i legami analogici. Il lettore deve porsi in ascolto non solo della voce del poeta, ma soprattutto del silenzio che circonda ogni altro suono. E il lettore non deve solo leggere le parole, ma cogliere il silenzio dello spazio bianco intorno
- sviluppo intellettuale maturato in un contesto europeo, questo gli consente un'esperienza unica
- il legame tra vita e poesia è essenziale, dimensione biografica radice di quella poetica. La sua poesia è una biografia allegorica
- influenza di Bergson (filosofo francese e suo insegnante universitario) memoria: custode del passato, spesso doloroso o l'innocenza: felicità priva di consapevolezza e dolore (come l'infanzia)

Biografia poetica

La biografia poetica può essere divisa in tre periodi

- 1) Esperienza della guerra, fino agli anni '20: Il Porto Sepolto (1916), Allegria di Naufragi (1919)
- 2) Trasferimento a Roma, dal 1921: Sentimento del Tempo 1933
- 3) Raccolta "Il Dolore" 1947, seguita da La Terra Promessa 1950, Taccuino del Vecchio 1960

La prima stagione

L'esperienza della Prima Guerra Mondiale è il punto d'avvio della biografia poetica di Ungaretti e rappresenta il contatto con la dimensione essenziale dell'esistenza. Ungaretti diventa testimone lirico della guerra: l'esperienza è un'occasione di ricerca della sua identità profonda e indagine della condizione umana, messa a nudo dalla trincea. Diventa fondamentale la responsabilità etica di chi scrive, bisogna esprimere ciò che è essenziale e autentico. Nasce una sperimentazione formale che avrà esiti rivoluzionari. Il poeta si mette in contatto con la natura e con l'umanità e lo esprime attraverso la nuova parola poetica, che dev'essere pura, vergine, essenziale. L'esperienza della poesia ungarettiana è tutta nella scoperta della parola, la poesia emerge dal silenzio, dagli abissi della condizione umana e nuovi legami nascono tramite le analogie. Accanto alla parola rinnovata, anche la sintassi vive un cambiamento: la frase diventa scarna, la punteggiatura minima e quasi assente, il ritmo si spezza e le frasi sono quasi come un singhiozzo. Influenze della poesia simbolista francese (tensione verso l'assoluto, importanza degli spazi bianchi e silenzio) e dell'avanguardia futurista (verso libero, abolizione punteggiatura, analogie). Importanti soprattutto alcuni elementi della sua prima stagione poetica: il verso brevissimo e monoverbale (Allegria), i silenzi, i ritmi stringati e quella apparenza di calligramma di alcuni testi.

La seconda stagione

La seconda stagione è caratterizzata dalla scoperta del Barocco. A Roma le forme artistiche di questo movimento sono per lui la rappresentazione figurativa del tormento esistenziale, della metamorfosi dolorosa e continua. La pienezza abbondante è una reazione al vuoto provocato dalla sofferenza. Anche il mito entra a far parte della sua nuova idea di poesia: d'ispirazione sono Roma e l'Egitto.

La terza stagione

La terza stagione è segnata dalla pressione drammatica delle vicende private di Ungaretti (la morte del fratello e del figlio) e collettive (conflitto mondiale). Essi coincidono ne "Il Dolore" (1947), una raccolta che elabora le esperienze e la sofferenza del soggiorno in Brasile. Tornato in patria, c'è un ritorno alla classicità, anche se il dolore lascia un vuoto difficile da colmare. Nel 1950 esce "La Terra Promessa" che raccoglie le riflessioni dell'uomo nell'universo.

L'Allegria

Preistoria dell'Allegria

L'Allegria è una raccolta edita definitivamente nel 1942, comprende le prime due raccolte di Ungaretti: "Il Porto Sepolto" e "Allegria di Naufragi". Porto Sepolto consiste nella prima vera raccolta compiuta di versi di Ungaretti, le liriche sono composte tutte durante la guerra e sono come una successione di fogli di diario caratterizzati da precise indicazioni cronologiche e geografiche. Il nome "Il Porto Sepolto" deriva dall'ipotesi di un porto mai trovato collocato ad Alessandria d'Egitto, allude al viaggio del poeta verso gli aspetti profondi del proprio essere; Allegria di Naufragi presenta un ossimoro che allude sia al naufragio causato dalla guerra che all'allegria intesa come momentanea esultanza d'un attimo per il sentirsi parte del tutto di fronte all'allontanamento dall'umanità dell'individuo. Fin dalle prime due raccolte Ungaretti praticherà un rimaneggiamento instancabile e quasi ossessivo dei testi.

Lo stile

La parola poetica ha una sostanza fisica e sonora. Le parole sono per Ungaretti oggetti sonori e vengono messe in relazione tra di loro attraverso catene di omofonie. L'omofonia induce il poeta a procedere per analogie, a produrre associazioni e metafore. Il poeta accosta al suono e al senso l'apporto dello spazio bianco che corrisponde a un'esperienza di silenzio. Lo spazio bianco diviene esso stesso testo: Ungaretti semantizza lo spazio bianco. Nell'Allegria domina la decostruzione della metrica e della sintassi tradizionali. Il verso si frammenta. Si parla così di passaggio dalla parola-verso alla sillaba verso, in quanto la parola (o sillaba) si stacca isolata e produce il cosiddetto "sillabato ungarettiano". Viene azzerato l'uso della rima a favore di assonanze e anafore. Dominano frasi brevi e brevissime, che portano alla verticalizzazione della sintassi. Il verso tende a coincidere con un sintagma minimo. Vengono eliminati aggettivi superflui o eccessivamente sentimentali a favore di soluzioni concrete ed espressive. In più c'è una purificazione della lirica dalle determinazioni spaziali e temporali troppo precise, per avere un tempo e uno spazio indeterminati e assoluti. Le similitudini vengono sostituite con analogie, in modo da far cadere il "come" e avere rapporti più immediati.

Le diverse edizioni e la struttura dell'opera

"L'allegria" è il risultato di oltre vent'anni di revisione. La prima edizione, "Il porto sepolto", pubblicata nel 1916, conteneva 32 poesie scritte tra il 1915 e il 1916. Nel 1919, questi testi furono ripubblicati con altre poesie sotto il titolo "Allegria di naufragi". Ungaretti continuò a modificare l'opera, escludendo e aggiungendo componimenti e correggendo i versi. Nel 1923 uscì una seconda edizione del "Porto sepolto", ampliata e accompagnata da una prefazione di Mussolini. La versione definitiva, con 74 poesie in 5 sezioni, fu pubblicata nel 1931 col titolo "L'allegria". Le edizioni successive apportarono solo piccole correzioni. Nel 1969, l'opera entrò a far parte del volume "Vita d'un uomo. Tutte le poesie". Ungaretti spiega i titoli nelle note dell'edizione del 1969. "Il porto sepolto" si ispira a racconti di amici francesi su un porto sommerso. Il porto rappresenta ciò che di segreto rimane in noi, indecifrabile. "Allegria di naufragi" è un ossimoro che indica la gioia di vivere nonostante la precarietà e la morte.

La concezione della poesia

Dal 1942 al 1969, Ungaretti riorganizza le sue poesie sotto il titolo "Vita d'un uomo" per sottolineare il carattere autobiografico. Egli crede che la sincerità in un'opera d'arte derivi dalla confessione personale. La poesia, per Ungaretti, è un modo per abolire il tempo storico e svelare il mistero dell'esistenza. La parola poetica trasfigura gli eventi vissuti, trasformandoli in esperienze assolute e paradigmatiche che rivelano la verità profonda della realtà. La poesia permette all'uomo di liberarsi dal peso della memoria e di recuperare la purezza originaria. Ungaretti, influenzato dai simbolisti francesi, crede che il mistero dell'esistenza possa essere colto solo in frammenti isolati attraverso l'intuizione poetica.

I temi fondamentali

Tutta la raccolta ruota attorno alla dialettica simbolica guerra-pace: la guerra è il tema cardine, alla quale si contrappone la pace. L'altro nucleo fondamentale è il rapporto vita-morte, dove la morte è il punto estremo dell'uomo che viene reso dalla guerra ancora più urgente e drammatico. Il miraggio dell'amore universale

una volta superato il contrasto guerra-pace proietta l'io in una dimensione cosmica e religiosa. Sul piano umano, questa aspirazione diventa fraternità, c'è una speranza e fiducia del futuro dopo il naufragio.

Il tema della distruzione bellica si manifesta anche attraverso aridità e desertificazione: il deserto e le manifestazioni ad esso connesse (mancanza di vegetazione, acqua, miraggi) diventano metafora della condizione umana. Il poeta arriva a sentirsi come "una cosa" in totale aderenza fisica al paesaggio: tema della reificazione (riduzione a cosa). Il tema centrale de "L'allegria" è la guerra, trattata come un'esperienza universale della condizione umana. La vicinanza alla morte permette a Ungaretti di riscoprire l'innocenza originaria e di entrare in contatto con una dimensione autentica dell'esistenza. La sua poesia non esprime odio per il nemico, ma riflette sulla fraternità degli uomini e sulla precarietà della condizione umana. La guerra diventa anche un'occasione per recuperare l'identità e il legame con la propria terra e comunità, affrontando temi come il nomadismo, l'esilio e la ricerca della patria. Il senso di sradicamento rappresenta la solitudine e il disorientamento umani in ogni tempo e luogo.

Le soluzioni formali

Ungaretti cerca uno stile innovativo e originale per esprimere la sua concezione della poesia. All'inizio influenzato dai simbolisti francesi e dai futuristi, durante la guerra adotta uno stile spoglio e essenziale. Le sue poesie diventano brevi e concentrate, evitando la metrica tradizionale e utilizzando versi liberi. La mancanza di punteggiatura e l'uso della sintassi semplice aumentano l'intensità espressiva delle parole. Ungaretti ricorre all'analogia per eliminare i nessi logici e discorsivi, cercando di esprimere significati profondi e spirituali. La sua concezione dell'analogia è influenzata dai simbolisti, in particolare da Mallarmé, e mira a cogliere il valore magico della parola.

Sentimento del tempo

Il titolo rinvia a un'espressione di D'Annunzio. Suggerisce l'idea di un tempo che deposita nel soggetto il sentimento del lento disfarsi delle cose e della percezione dell'assenza, del vuoto lasciato da ciò che non è più. Nel 1933, Giuseppe Ungaretti pubblica una nuova raccolta di poesie, "Sentimento del tempo", che rappresenta un ritorno alle forme tradizionali rispetto alla sua opera precedente "L'Allegria". Questa raccolta subisce diverse revisioni fino all'edizione definitiva del 1943, inclusa in "Vita d'un uomo" nel 1969. Formalmente, le poesie adottano una metrica più classica e una sintassi complessa, recuperando elementi stilistici di Petrarca e Leopardi. Il lessico diventa più aulico e ricco di termini astratti, rendendo lo stile meno prosaico e più musicale. La riflessione sul tempo è centrale in questa raccolta. Ungaretti concepisce il tempo come durata, influenzato dal pensiero di sant'Agostino e Henri Bergson, e dall'incontro con la cultura barocca. Il Barocco, con la sua percezione della caducità e della compresenza degli opposti, diventa un modello per Ungaretti. La sua poesia riflette l'angoscia moderna e il senso di disorientamento. In "Sentimento del tempo", Ungaretti cerca di ricomporre la poesia in una nuova integrità, recuperando la memoria e il potere evocativo della parola poetica. Roma diventa un simbolo della memoria storica e della decadenza. La seconda sezione della raccolta, "La fine di Crono", esplora l'eternità e la fine del tempo attraverso un soggetto indeterminato e paesaggi naturali dal valore mitico. La quinta sezione, "Inni", affronta il tema religioso, cercando di superare la tensione tra purezza e peccato.

I temi e lo stile

L'incontro con il Barocco introduce nuove tematiche: esso è legato per Ungaretti alla continua metamorfosi, in quanto distrugge per ricostruire, brucia per purificare. Barocco rappresenta l'instabilità e la mutevolezza del tempo che scorre. Di provenienza barocca è anche il tema dell'acqua, che rappresenta l'instabilità grazie al suo riflesso tremolante. Il sentimento del tempo è caratterizzato dall'assenza di oggetti e di avvenimenti. Gli elementi della natura e realtà perdono la loro concretezza e assumono un carattere astratto il modello che agisce di più è Petrarca, c'è un processo di restaurazione linguistica come riconquista della purezza antica. Petrarca stesso tratta il tema dell'assenza e dell'universo da recuperare. La poesia conquista ricchezza lessicale, con una sintassi più complessa, il ritorno della metrica e della punteggiatura e un lessico aulico.

Il Dolore

Le poesie del Dolore, che usciranno nel 1947, nascono dall'esperienza di due lutti: la scomparsa del fratello e del figlio Antonietto, I lutti privati si uniscono poi al dolore collettivo della Seconda Guerra Mondiale. Il poeta si concentra sulla rappresentazione dello stato d'animo dovuto all'assenza. Il linguaggio poetico diventa per lui una forma di riscatto, c'è un tentativo di dare voce al dolore. A volte domina un tono mistico, altre volte il formalismo che risente ancora dell'influenza di Petrarca.

UNGARETTI E L'ERMETISMO

In molte liriche del Sentimento del Tempo, come già detto, diventa particolarmente complessa la struttura sintattica, che rende arduo raccordare tra loro le parole. Questo procedimento è alla base di molte elaborazioni della poetica dell'Ermetismo, che si afferma a partire dagli anni Trenta: tale poetica intendeva affidare alla parola un'intensità nuova, abbandonando retorica e sentimentalismi.

Il linguaggio ermetico è fatto di parole scelte con cura e pregnanti, e vanno inserite in costrutti sintattici non tradizionali, ma frammentati, fatto di legami analogici spesso tanto sottili da creare difficoltà di comprensione.

La Terra Promessa

Prima edizione nel 1950, ristampata nel 1954. I personaggi sono la regina Didone, l'eroe Enea, Palinuro e Marcello, ma la vera protagonista di quest'opera è l'Italia, la terra promessa. La vicenda si apre con lo sbarco di Enea, un eroe a contatto con una terra felice e viva, seguono la vicenda di Cartagine e l'amore di Didone. La raccolta esplora la vulnerabilità dell'esistenza e la perenne sconfitta dell'uomo. Il coro in Ungaretti è un frammento poetico che interagisce con altri frammenti. In questo modo viene conferita una forma polifonica al testo. Il coro rappresenta la collettività, commenta le azioni dei protagonisti. In questo caso la voce del poeta è la voce degli uomini uniti nell'esperienza comune dell'amore e della sofferenza.